

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE	Pag. 1
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE RELATIVE ALLA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede referente</i>	" 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	" 2
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	" 3
<i>In sede referente</i>	" 3
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	" 5
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	" 9
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	" 11
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i>	" 11
<i>In sede referente</i>	" 11
LAVORO (XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	" 12
<i>In sede referente</i>	" 13
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	" 14
CONVOCAZIONI	" 15

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente AMATUCCI.*

La Giunta prosegue la discussione, già iniziata nella precedente seduta del 30 novembre

1966, in merito all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione alle disposizioni di cui agli articoli 48 e 49 della legge fallimentare.

Dopo interventi dei deputati Cacciatore, Palazzolo, Sforza, Greppi, Valiante e Cataldo, nonché del Presidente Amatucci, che riassume dal punto di vista giuridico-costituzionale il caso sottoposto all'esame, la Giunta esprime, all'unanimità, parere favorevole alla estensione dell'articolo 68 della Costituzione anche ai procedimenti cautelari di cui agli articoli 48 e 49 della legge fallimentare.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 19. — *Presidenza del Presidente BREGANZE.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato, per la grazia e giustizia, Misasi, per i lavori pubblici, de' Cocci e per il bilancio e partecipazioni statali, Caron.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (3129-*bis*);

RICCIO ed altri: « Disposizioni sulle locazioni di immobili adibiti ad attività di commercio » (1322);

DE PASQUALE ed altri: « Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani » (1584);

SIMONACCI ed altri: « Tutela dell'azienda alberghiera » (1632);

ORIGLIA: « Disciplina dei contratti di locazione degli immobili ad uso di commercio » (1634);

CUCCHI ed altri: « Disciplina generale degli affitti » (1690);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifiche della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (1700);

MARIANI: « Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero » (1769);

BOVA ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane » (2276);

PENNACCHINI ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili ad uso di abitazione, ad uso professionale e industriale, e destinati all'esercizio di attività commerciale e artigiane » (2487);

BOZZI ed altri: « Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani » (2602);

CACCIATORE ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (2681);

SPADOLA: « Modifiche alla legge 27 gennaio 1963, n. 19, recante disposizioni sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (3297).

Dopo brevi interventi del deputato Amendola Pietro e del Presidente sull'ordine dei lavori, la Commissione esamina l'articolo 3 nel testo predisposto dal Comitato ristretto. Sul quarto comma di tale articolo si apre un'ampia discussione con interventi dei deputati: Cacciatore, che illustra un suo emendamento inteso a modificare la formula con cui viene definito il « vano abitabile », nel senso che esso deve essere di dimensioni tali da consentire l'installazione dei mobili indispensabili; Beragnoli, che propone invece di precisare la dimensione in metri quadrati del « vano abitabile »; Pennacchini, Taverna, Re Giuseppina, i relatori Bonaiti e Cucchi e i Sottosegretari Misasi e de' Cocci. A conclusione la Commissione non accoglie gli emendamenti proposti, ed approva invece l'articolo 3 nel testo proposto dal Comitato ristretto, dopo che sono stati ritirati alcuni emendamenti del deputato Zincone ed altri, e del deputato Cacciatore.

Il Presidente comunica che la Commissione Bilancio ha chiesto un rinvio per la espressione del parere sulle conseguenze finanziarie implicate dall'articolo 4 del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.*

PROPOSTA DI LEGGE:

FORTUNA: « Casi di scioglimento di matrimonio » (*Parere alla IV Commissione*) (2630).

Il deputato Bressani premette che l'articolo 29 della Costituzione ha carattere prelativo nel senso che circoscrive il potere del legislatore ordinario in materia di matrimonio, in quanto la espressione « famiglia come società naturale », cioè di società che l'ordinamento riconosce e non crea, perché ad esso preesistente, impone la unità costante della famiglia che costituisce l'effetto connaturato all'atto costitutivo del matrimonio.

La Costituzione, cioè, ha dato prevalenza all'interesse superiore della famiglia nei confronti dei singoli interessi dei coniugi, che liberamente e volontariamente hanno contratto un vincolo. Del resto tale valutazione è correlativa alla sostanza dell'articolo 2 della stessa Costituzione, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, oltre che come singolo, anche nelle formazioni sociali, ove si svolge la sua personalità. E non può negarsi che la famiglia è la società dove non solo si svolge ma dove ha origine la personalità umana.

Per quanto riguarda, poi, il matrimonio concordatario, afferma la non conformità dell'istituto del divorzio all'articolo 7 della Costituzione. Questo articolo dando rilevanza costituzionale all'articolo 34 dei Patti lateranensi, ha di fatto, costituzionalizzato il principio della derivazione degli effetti civili dal matrimonio del diritto canonico, che, indiscutibilmente, considera la indissolubilità come attinente alla causa del negozio-matrimonio, sì che non nasce negozio ove si volesse costituire un matrimonio dissolubile. E, ovviamente, non possono aversi effetti da un negozio inesistente.

Il deputato Luzzatto dichiara che non può negarsi che la indissolubilità del matrimonio non fu accettata come principio costituzionale dall'Assemblea costituente perché essa approvò un emendamento soppressivo della parola « indissolubile », né che il concetto del matrimonio come società naturale deriva da un dato di fatto, dalla esistenza, cioè, della famiglia, che può nascere da matrimonio dissolubile o addirittura fondato sulla bigamia.

Ritiene che il problema fondamentale che la Commissione deve esaminare riguarda la compatibilità del divorzio con l'articolo 7 della Costituzione. A suo avviso, la introduzione del divorzio non è incompatibile con l'articolo 34 dei Patti lateranensi, che attribuisce effetti civili al sacramento del matrimonio disciplinato dal diritto canonico.

Dopo attenta analisi dei canoni 113 e seguenti del diritto canonico dichiara che la indissolubilità è effetto della sacramentalità, di un carattere, cioè, che non può avere ricezione nell'ordinamento italiano per la sua natura strettamente religiosa. Ma non può negarsi anche che la disciplina canonica riconosce effetti di dissolvenza, quali quelli nascenti dal privilegio paolino, i quali trasferiti, nell'ordinamento, in virtù dell'articolo 34 del Concordato, costituiscono effetti civili assimilabili allo scioglimento.

Per questi motivi, la proposta di legge di iniziativa del deputato Fortuna, che prevede ipotesi di scioglimento in via di eccezione alla regola costante di indissolubilità, analogamente alle ipotesi di scioglimento in via di eccezione previste dal diritto canonico, non contrasta con l'articolo 34 del Concordato e, quindi, con l'articolo 7 della Costituzione.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 16,50. — *Presidenza del Presidente SULLO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Ceccherini.

DISEGNO DI LEGGE:

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3505).

Il relatore Lombardi Ruggero riferisce sulla particolare situazione idrica del comune di Gorizia il cui acquedotto ha, come è noto, le sorgenti in territorio passato alla Jugoslavia.

Rilevato che è in corso una soluzione definitiva del problema con la costruzione del nuovo acquedotto, raccomanda alla Commissione di approvare il disegno di legge.

La Commissione, dopo interventi favorevoli dei deputati Borsari, Greppi, Botta e del Presidente Sullo, ed una breve replica del Sottosegretario Ceccherini, approva i due articoli del disegno di legge che successivamente è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,10.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 17,10. — *Presidenza del Presidente SULLO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Caleffi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 » (*Approvato dal Senato*) (*Parere alle Commissioni riunite VIII e IX*) (3509).

La Commissione continua nell'esame del provvedimento per il parere alle Commissioni riunite VIII e IX.

Interviene il deputato Borsari, il quale osserva preliminarmente che il provvedimento, pur se risponde a due esigenze positive quali quella di programmare in una prospettiva quinquennale gli interventi nel settore dell'edilizia scolastica e quella di assicurare al programma un finanziamento diretto dello Stato, (superando con ciò la disorganicità degli interventi e le difficoltà inerenti alle attuali forme di finanziamento), esso però non può essere condiviso dalla sua parte soprattutto per il metodo con il quale si procede alla realizzazione di tali obiettivi.

Soprattutto determinante ai fini dell'atteggiamento di una ferma opposizione della sua parte al provvedimento è la constatazione di un'ulteriore involuzione accentratrice e burocratica dello Stato. Duole constatare che, mentre si discute di programmazione generale, in pratica si attuano o si anticipano forme di programmazione settoriale (Cassa Mezzogiorno, secondo piano verde, piano finanziamento della scuola, edilizia scolastica). Con ciò non solo si perde una visione globale dei problemi, ma si creano nuovi apparati con forme di pseudo decentramento (di fatto si tratta di organi largamente dipendenti dal potere centrale) con l'intento di svuotare di ogni contenuto innovatore l'istituto regionale. In conclusione, i programmi settoriali costituiscono una scelta che predetermina i contenuti e i modi della programmazione generale e incidono in

via immediata e in prospettiva sull'ordinamento dello Stato e sul ruolo degli istituti rappresentativi locali.

In particolare, il provvedimento è inaccettabile perché, ignorando le condizioni obiettive di una programmazione democratica, propone un tipo di pianificazione dell'edilizia scolastica accentrato nelle mani del potere esecutivo. Tale accentramento si realizza attraverso la istituzione delle sovrintendenze scolastiche interprovinciali e dei comitati nazionale e regionali composti in grandissima maggioranza da membri di nomina governativa.

Gli organi della regione sono praticamente esclusi da ogni fase della programmazione e comuni e province vengono privati anche delle scarse prerogative che hanno attualmente in materia di edilizia scolastica e, pur conservando la qualifica di enti obbligati, sono ridotti al ruolo di segnalatori del fabbisogno nonché a quello di esecutori delle opere per conto del Governo.

A tale tendenza accentratrice, a suo giudizio contrastante con i principi e il dettato costituzionale, la sua parte contrappone una alternativa di decentramento democratico nella quale siano inserite con tutte le loro funzioni e responsabilità gli organi in cui si esprime completamente la volontà popolare.

Fa quindi presente l'opportunità di attribuire alle regioni specifiche funzioni e competenze in materia di formazione e di attuazione della programmazione e suggerisce proposte di modifica nella composizione e nei compiti affidati al Comitato centrale, ai Comitati regionali e alle Commissioni provinciali ai fini di una maggiore rappresentatività democratica nella elaborazione della programmazione; proposte di modifica che la sua parte si riserva comunque di presentare sotto forma di emendamenti formali in sede di Commissione di merito.

Al termine della discussione generale la Commissione esamina il seguente schema di parere predisposto dal relatore Dossetti:

« La II Commissione (Affari interni) della Camera esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 3509: « Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 », avuto soprattutto riguardo all'importante contributo che esso reca alla soluzione del problema della espansione scolastica, attraverso il cospicuo finanziamento di nuove costruzioni e apprezzando vivamente il fatto che l'onere per tali nuove costruzioni sia trasferito nel quinquennio interamente a carico dello Stato e ne vengano per conseguenza alleggeriti i bi-

lanci, per lo più deficitari, dei comuni e delle province.

La Commissione, favorevole al mantenimento agli enti obbligati dell'onere per la fornitura delle aree, non ritiene che debbano essere accollate alle province le spese attinenti al funzionamento delle sovrintendenze scolastiche interprovinciali, istituite con il presente disegno di legge e ciò soprattutto considerando giusto affermare il principio che non si debbano attribuire agli enti locali nuove spese senza che siano indicate corrispondenti nuove fonti di finanziamento.

Si propone pertanto la sostituzione degli ultimi due commi dell'articolo 3 con una nuova formulazione che attribuisca allo Stato la spesa relativa.

Ritiene anche la Commissione che ai fini di quanto previsto dall'articolo 12, comma terzo, per il completamento delle opere già ammesse al contributo statale a norma delle leggi vigenti, siano esplicitamente considerate quelle opere per le quali, pur essendoci stata la promessa di contributo non siano ancora iniziati i lavori e che comunque sia consentito agli enti obbligati avvalersi, limitatamente a tali casi, del regime dei mutui e dei contributi fin qui esistenti.

Per ciò che si riferisce alla formazione dei programmi e alla costituzione dei comitati ai quali ne è affidata la competenza ai vari livelli, la Commissione ha rinnovato la preoccupazione, già espressa in sede di parere sulla riforma ospedaliera, che la istituzione di organi specifici di programmazione settoriale impedisca la determinazione di programmi generali entro i quali le esigenze dei vari settori trovino una loro opportuna sintesi.

Di conseguenza la Commissione, ritenuto opportuno, ai fini di un più sollecito intervento, quanto disposto in via transitoria per gli anni 1966-67 al primo comma dell'articolo 12, suggerisce anche per questo settore la costituzione di una speciale sezione in seno ai comitati regionali per la programmazione economica.

In ogni caso si ritiene opportuno garantire un più ampio collegamento, in sede regionale, con gli enti locali e, in sede centrale, con le regioni, ove costituite, o con i comitati regionali per la programmazione economica.

In particolare sembra che i rappresentanti della Associazione nazionale dei comuni italiani e dell'Unione delle province d'Italia, da scegliersi in ogni caso nell'ambito della Regione, e i due esperti designati dal Sovrintendente scolastico interprovinciale potrebbero

essere opportunamente sostituiti con i rappresentanti delle singole province.

In via subordinata dovrebbe essere espressamente indicato che i provveditori agli studi della Regione rappresentano in sede di Comitato regionale il parere espresso dalle Commissioni provinciali di cui all'articolo 9, n. 1, secondo un predeterminato ordine di priorità »

Dopo interventi dei deputati Galluzzi, Borsari e Rampa (che suggeriscono alcune modifiche al testo del relatore) nonché del Presidente Sullo e del Sottosegretario Caleffi, la Commissione approva il testo del parere predisposto dal relatore con le seguenti modifiche:

all'articolo 3 si propone di sostituire le sovrintendenze scolastiche interprovinciali con la creazione di sovrintendenze regionali;

all'articolo 9 si propone di stabilire che i sindaci componenti la Commissione provinciale non siano designati dal Prefetto, ma eletti dal Consiglio provinciale con un sistema che garantisca la rappresentanza della minoranza.

DISEGNO DI LEGGE:

« Riordinamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*Parere alle Commissioni riunite I e X*) (3415).

In assenza del Relatore, su proposta del Presidente, la Commissione delibera di rinviare l'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 16,40. — *Presidenza del Presidente ORLANDI, indi del Vicepresidente CURTI AURELIO.* — Intervengono per il Governo: il Ministro per le partecipazioni statali, Bo, e i Sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali, Donat-Cattin, e per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali » (Tabella n. 18) (3389).

Il Relatore Gennai Tonietti Erisia riassume i termini della discussione intervenuta nelle precedenti sedute ed illustra le linee del parere predisposto, in particolare intrattenendosi sul rapporto tra Ministero ed enti, sui limiti e sulla efficacia dei poteri attribuiti al Ministro, sulla ipotesi di una riforma organizzativa del Ministero, prospettando al riguardo l'alternativa che: o si resta nell'ambito di un sistema a partecipazione statale con enti ed aziende dotati di autonomia e di iniziativa imprenditoriale, ovvero si trascorre ad un sistema di interventi pubblici affidati ad aziende nazionalizzate. Si sofferma altresì sulla situazione di emergenza creata dalle recenti calamità, che hanno indotto ad un rinvio della rata di incremento dei fondi di dotazione degli enti di gestione, sicché risulta purtroppo intempestiva la richiesta di nuovi ulteriori aumenti da disporre legislativamente. Ampio cenno il relatore dedica alle prospettive della siderurgia che, tanto nell'ambito della CECA quanto nel resto del mondo, versa in difficoltà per eccesso di produzione e di capacità produttiva, sicché non appare consigliabile una ulteriore espansione degli impianti e sembrano invece da incoraggiare investimenti in industrie complementari e trasformatrici della produzione siderurgica.

Dopo qualche cenno sull'impegno dell'industria a partecipazione statale nel Mezzogiorno e dopo aver espresso dissenso con l'ipotesi di ridurre gli investimenti nel settore dei telefoni e delle infrastrutture viarie, il Relatore Gennai Tonietti sollecita una più adeguata considerazione allo sfruttamento delle riserve di minerali ferrosi di cui dispone il sottosuolo italiano, la cui coltivazione consentirebbe di coprire per una quota non trascurabile il nostro fabbisogno di tale materia prima.

Replica infine il Ministro Bo, il quale si intrattiene innanzitutto sul dibattuto tema della riforma del Ministero, che non può esaurirsi in una attribuzione di maggiori e più adeguati poteri all'organo politicamente responsabile di dirigere il sistema delle partecipazioni statali, ma che deve altresì implicare più efficienti e affinate strutture tecniche e di studio. I termini nei quali tale esigenza è affermata nell'ultima relazione programmatica non sembrano affatto equivoci né integrano alcun arretramento rispetto ai documenti in precedenza elaborati. Il Ministro aggiunge che per assicurare al Ministro strumenti adeguati alla direzione e al controllo di un sistema unitario e articolato non può risultare sufficiente il solo potere di autorizzare l'acquisto o la vendita di titoli azionari da parte

degli enti e delle aziende. Occorre la rielaborazione di una più complessa e ricca strumentazione, la imputazione di facoltà e poteri congrui alle responsabilità di direzione e controllo attribuiti al Ministro e perciò una revisione della legge istitutiva dello stesso Ministero.

In tema di programmi di investimento e del relativo finanziamento, il Ministro Bo ha detto che sarebbe pericoloso il ridurre i programmi di intervento del sistema industriale pubblico e il rinviare l'aumento del fondo di dotazione degli Enti di gestione per reperire i mezzi finanziari occorrenti per le zone alluvionate. Ha affermato che, se fosse imboccata una simile strada, si avrebbe uno slittamento più che sensibile dell'intero quadro delle previsioni per il 1967, data l'impossibilità di portare a termine alcuni fondamentali programmi e di attuare operazioni, ormai indilazionabili, di riequilibrio finanziario. Ripercussioni di indubbia rilevanza si avrebbero inoltre sul Piano di sviluppo nazionale e proprio nella sua fase iniziale, che è la più delicata e impegnativa.

Discorsi di questo genere sono comunque — ha proseguito il Ministro — una riprova della varietà e della contraddittorietà delle pressioni che vengono esercitate sul sistema delle partecipazioni statali, talora spinto a dilatare, oltre i limiti di sicurezza, i propri investimenti — come al tempo della più acuta stretta congiunturale e della elaborazione dei « piani aggiuntivi » — ed altre volte, come nel momento attuale, sollecitato a ridurre la già programmata area di intervento. La diversità delle impostazioni trova, secondo il Ministro, altre conferme: come nel caso dei proposti interventi nei settori della manifattura tabacchi (per il quale il Ministero non è stato ancora ufficialmente interessato), della agricoltura (sia nel campo della trasformazione dei prodotti sia in quello della motorizzazione) e della partecipazione nelle costituende società finanziarie regionali. Per queste ultime il Ministro Bo non si è detto pregiudizialmente contrario, subordinando però ogni ulteriore intervento alla introduzione di statuti-tipo delle società — che garantiscano circa la economicità e validità delle iniziative — e alla dotazione di un fondo speciale per gli enti di gestione, che dovrebbe essere distinto da quelli tradizionali, i quali debbono rimanere rigidamente ancorati a finalità « promozionali » e non assistenziali.

Spinte e sollecitazioni così diverse — ha detto ancora il Ministro Bo — presuppongono una malintesa concezione del sistema indu-

striale pubblico, sul quale si tende ad addossare il peso economico e sociale di situazioni riguardanti l'intera comunità, senza preoccuparsi delle conseguenze, strutturali e finanziarie, che possono determinarsi in seno al complesso delle imprese.

Inconvenienti di questo genere potrebbero ancora aggravarsi se si accentuasse la tendenza ad instaurare un dialogo diretto con gli enti e le imprese, trascurando quel necessario diaframma che è il Ministero delle partecipazioni statali al quale spetta la responsabilità delle scelte programmatiche, della loro qualificazione economica e sociale e della loro armonizzazione rispetto agli obiettivi del Piano. In questo senso, nel limite dei poteri e delle strutture organizzative a sua disposizione, il Ministero attuerà la più idonea vigilanza, intervenendo, ove sia necessario, con la massima energia.

Quanto alle varie direttrici d'intervento, il Ministro Bo ha riconosciuto che ve ne sono tuttora alcune che necessitano di una definizione più precisa; come quelle relative alle iniziative a favore del Mezzogiorno e delle isole (per le quali si cercherà di migliorare le caratteristiche qualitative d'intervento, soprattutto nel campo della meccanica e della chimica: per ciò che riguarda la distribuzione dei prodotti agricoli si avrà cura di evitare l'avvio verso forme speculative, puntando invece sulla rottura dei tradizionali ordinamenti distributivi) e quelle riguardanti i provvedimenti di razionalizzazione e di ammodernamento degli impianti. A questo proposito il Ministro ha osservato che ogni eventuale ridimensionamento delle aziende dovrà essere rigidamente valutato in rapporto a investimenti e a iniziative sostitutive.

Il Ministro ritiene che qualcuno degli intervenuti non abbia esattamente apprezzato l'impegno qualitativo oltreché quantitativo dei programmi di investimento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno e fornisce ampi dati e specificazioni a tale riguardo. Ritiene peraltro che le stesse ipotesi formulate di uno storno di risorse dai settori autostradali e telefonici non possa essere condiviso: infatti i programmi autostradali risultano definiti dalla legge e sono da questa affidati alla iniziativa imprenditoriale delle partecipazioni statali, la quale del resto è venuta a colmare vuoti di domanda e a sovvenire difficoltà congiunturali particolarmente acute in questi anni nel settore delle costruzioni e delle opere pubbliche; i programmi di investimento nel settore dei telefoni sono d'altra parte commisurati agli attuali livelli della domanda per

nuove installazioni e nuove comunicazioni, sicché solo un aumento dei canoni (da nessuno auspicato, d'altronde) potrebbe selezionare e comprimere tale domanda ma ciò contraddirebbe all'altra indicazione formulata dalla Commissione di incoraggiare la produzione elettrotecnica ed elettronica.

Quindi il Ministro fornisce chiarimenti su alcune specifiche questioni prospettate dai deputati Bianchi Gerardo, Goehring, Ferri Giancarlo, Anderlini e dal Relatore Gennai Tonietti Erisia. Nel corso di tali chiarimenti ribadisce la scelta assunta dal Governo di non sollecitare con la televisione a colori un tipo di consumo non ritenuto prioritario e capace di distogliere risorse per altre scelte e altre direzioni di investimento dal programma di sviluppo economico collocate ben più alte nella scala delle priorità del quinquennio.

Il Ministro dichiara quindi di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno illustrato dal deputato Ferri Giancarlo solo per la parte di riconversione produttiva della Ducati e non già per un nuovo inquadramento di questa nell'ambito della Finmeccanica; accetta altresì come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dai deputati Gorreri Dante ed altri sulla gestione ed i programmi di investimento dell'Ente Terme in Salsomaggiore; accetta l'ordine del giorno illustrato dal deputato Barbi in tema di qualificazione ed espansione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno; mentre non ritiene di poter accettare l'ordine del giorno presentato dai deputati Barca ed altri in tema di qualificazione, priorità e riequilibri degli investimenti programmati dalle partecipazioni statali.

Quest'ultimo ordine del giorno su richiesta dei proponenti è quindi posto in votazione ma non risulta accolto dalla Commissione.

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera quindi di affidare ad un Comitato composto dal Relatore Gennai Tonietti Erisia e dai deputati Bianchi Gerardo e Leonardi la redazione, sulla base dell'esame svolto e della discussione intervenuta, del parere sullo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (3129-*bis*);

RICCIO ed altri: « Disposizioni sulle locazioni di immobili adibiti ad attività di commercio » (1322);

DE PASQUALE ed altri: « Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani » (1584);

SIMONACCI ed altri: « Tutela dell'azienda alberghiera » (1632);

ORIGLIA: « Disciplina dei contratti di locazione degli immobili ad uso di commercio » (1634);

CUCCHI ed altri: « Disciplina generale degli affitti » (1690);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifiche della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (1700);

MARIANI: « Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero » (1769);

BOVA ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane » (2276);

PENNACCHINI ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili ad uso di abitazione, ad uso professionale e industriale, e destinati all'esercizio di attività commerciali e artigiane » (2487);

BOZZI ed altri: « Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani » (2602);

CACCIATORE ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (2681);

SPADOLA: « Modifiche alla legge 27 gennaio 1963, n. 19, recante disposizioni sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (3297);

— (*Parere alla Commissione speciale*).

Il Relatore Castelli illustra il testo trasmesso dalla Commissione speciale per la considerazione delle conseguenze finanziarie che in particolare possono discendere dalla nuova formulazione dell'articolo 4.

Tale nuova formulazione da una parte proroga il blocco degli imponibili ai livelli stabiliti dalla legge 21 dicembre 1960, n. 1521 (livelli definiti al 1960), per quanto riguarda le sovrimposte sui fabbricati, da un'altra parte dispone una esenzione dall'imposta sul reddito dei fabbricati e dalle addizionali a questa connesse in corrispondenza dei periodi e delle categorie di immobili per i quali è prorogato il blocco degli affitti.

Il relatore rileva come da tali norme di agevolazione fiscale debba comunque discendere una minore entrata per l'erario, e ciò indipendentemente dai criteri adottati nella compilazione delle previsioni di entrata 1967, le quali, se correttamente elaborate, avrebbero dovuto scontare in base alla legislazione vigente lo scadere delle agevolazioni fiscali già

disposte con la citata legge n. 1521 del 1960 e computare altresì una base imponibile che includesse anche i redditi che in base al testo in esame verrebbero invece esentati.

Il relatore si prospetta, per altro, l'ipotesi di una compensazione tra una minore entrata per le esenzioni e facilitazioni soprariferite, da una parte, e una maggiore entrata per i più elevati redditi immobiliari conseguenti al parziale sblocco dal disegno di legge consentito, costituenti una più larga piattaforma imponibile, dall'altra. Rileva come una tale compensazione si appoggerebbe sulla ipotesi che le previsioni di entrata, scontando come già legislativamente avvenuta la proroga più o meno parziale del blocco, non abbiano già contemplato un adeguato aumento dell'imponibile e quindi del relativo gettito fiscale.

Il deputato Raucci rileva come il disegno di legge già nel testo presentato dal Governo potesse interessare la competenza della Commissione Bilancio non soltanto per le immediate conseguenze finanziarie implicate a carico del bilancio dello Stato, ma altresì per le importanti ripercussioni a carattere economico generale implicate dal proposto sblocco dei fitti. Ritiene pertanto che la Commissione Bilancio debba sentirsi impegnata a un esame del provvedimento secondo a questo suo più generale profilo, tanto più in un momento in cui il contesto economico nel quale lo sblocco avverrebbe risulta assai mutato e aggravato rispetto all'epoca in cui il disegno di legge venne elaborato dal Governo. Basti considerare l'importante effetto di redistribuzione del reddito, da una parte, ed inflazionistico dall'altra, che lo sblocco verrebbe ad avere per la diretta connessione tra il livello degli affitti sbloccati e il computo della scala mobile.

Il deputato Raucci rileva, inoltre, e critica la impostazione compensativa accolta dal disegno di legge tra sblocco graduale degli affitti e agevolazioni fiscali a favore dei proprietari: di qui nasce un rilevante problema di minori entrate per il bilancio dello Stato e quindi un ineludibile problema di adeguata copertura. Non sarebbe in nessun modo sostenibile la tesi di una compensazione tra minori entrate dipendenti dalla proposta esenzione e maggiori entrate per l'ampliamento dell'imponibile conseguente allo sblocco immediato di una quota parte dei fitti, poiché i dati dallo stesso Governo forniti (ed elaborati dall'ISTAT) valutano i fitti immediatamente sbloccati a non più dell'8 per cento del totale attualmente soggetto a vincolo legislativo.

Interviene quindi il deputato Buttè, il quale rievoca come la proposta esenzione fiscale da

connettere alla proroga del blocco risulti contraria al principio costituzionalmente affermato della proporzionalità e progressività del carico fiscale: infatti i redditi immobiliari che resterebbero vincolati con la nuova legislazione sono sempre da valutare come concorrenti con altri redditi per altre fonti e ad altri titoli acquisiti dai soggetti fiscali, sicché è al complesso di tali redditi e non ad una sua isolata componente che la legge deve commisurare il carico tributario.

Il Sottosegretario al Bilancio Caron, prendendo atto dei quesiti posti e delle osservazioni svolte dal Relatore e dai deputati Raucci e Buttè, chiede alla Commissione un rinvio dell'esame del testo unico per poter acquisire dati e valutazioni presso le amministrazioni competenti.

La Commissione delibera, quindi, di rinviare l'espressione del parere.

DISEGNO DI LEGGE:

« Determinazione delle somme da versare per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1966 e per l'esercizio 1967, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso delle spese e degli oneri non attinenti all'esercizio ferroviario, di cui alla legge 29 novembre 1957, n. 1155 » (*Parere alla VI Commissione*) (3349).

Dopo illustrazione del Relatore Galli, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, prospettando peraltro alla Commissione Finanze e tesoro l'opportunità di definire nel secondo comma dell'articolo 2 i criteri quantitativi secondo i quali ripartire gli stanziamenti di spesa negli stati di previsione delle singole amministrazioni.

PROPOSTA DI LEGGE:

LAFORGIA ed altri: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Bari una porzione del locale compendio patrimoniale denominato " ex Panificio Militare " e porzione delle Caserme " Picca " e " Guadagni " con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costruzione di nuove infrastrutture sostitutive » (*Parere alla VI Commissione*) (3346).

Su proposta del Relatore Ghio con la quale consente a nome del Governo il Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,40.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

(MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 17,10. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 6) (*Parere alla V Commissione*) (3389).

Il Presidente Ermini, in apertura di seduta, esprime sentimenti di personale partecipe cordoglio per l'improvvisa scomparsa del deputato Alicata, rammentandone le doti di impegno, di preparazione, di umanità e chiedendo alla Commissione — che unanimemente acconsente — di poter rappresentare alla famiglia dello scomparso le condoglianze particolari dei deputati che lo ebbero collega nelle passate legislature (con riferimento alla sua appartenenza di un tempo alla Commissione stessa).

Nell'ambito della solidarietà espressa dalla Commissione tutta, particolari sentimenti di rammarico esprime il deputato Franceschini mentre ringrazia, a nome del suo gruppo, il deputato Scionti.

Il deputato Franceschini, successivamente, apre il suo intervento riferendosi ai temi dell'istruzione tecnica e professionale, e sottolineando la necessità di sensibilizzare la pubblica opinione ai dati reali del problema, nonché di coordinare i due settori contigui, e di sollecitare un rapido *iter* alla legge istituzionale di prossima presentazione alle Camere. Analizza poi i motivi che hanno provocato — recentemente — il deflusso di studenti dagli istituti professionali, e li individua nel mancato riconoscimento del diploma, nella scarsità di incentivi, nell'accavallarsi delle competenze, nel perfetto ammodernamento delle attrezzature, nel non ancora avvenuto aggiornamento del personale. Prospetta l'opportunità di imprimere un vigoroso rilancio — attraverso la revisione delle leggi istitutive — ai consorzi dell'istruzione tecnica, e prospetta altresì l'opportunità di tenere sempre a mente la distinzione fra istruzione professionale impartita dallo Stato e l'istruzione professionale di tipo artigianale, rammentando i chiarimenti forniti in proposito dal Ministro Gui.

Passando ai problemi del patrimonio artistico, accenna ai temi delle biblioteche e delle belle arti (le corrispondenti voci del bilancio andrebbero unificate) e dei beni archivistici (dovrebbero essere assimilati direttamente ai beni culturali).

Il deputato Bertè si sofferma su tre temi: la scuola media dell'obbligo, l'istruzione professionale, l'associazionismo studentesco. Sottolinea con compiacimento i crescenti consensi che la scuola media dell'obbligo si è guadagnata — in questo primo periodo di vita — non soltanto per le sue connotazioni democratiche e sociali, ma anche per motivi specificamente culturali; in questa consapevolezza, si possono affrontare con la necessaria serenità gli inevitabili problemi di revisione e, fra questi in primo luogo quello relativo all'insegnamento del latino, che deve essere ripensato e riproposto in termini nuovi e sintonizzati all'esperienza fatta.

Per quanto riguarda l'istruzione professionale, è del parere che a monte del problema nel suo complesso si collochi la definizione generale dell'istruzione professionale la quale non può pretendere di essere qualificante in senso stretto (giacché la scuola non riuscirebbe in nessun caso a fornire al mondo del lavoro tutte le qualifiche specifiche che questo richiede) ma polivalente ed in certo senso pre-qualificante. Aggiunge che una connotazione siffatta renderebbe questo tipo di scuola anche più economicamente produttiva. Insiste nella affermazione che nessun binario morto deve essere tollerato nelle nostre istituzioni scolastiche, e che perciò la istruzione professionale non deve vedersi preclusi gli ulteriori accessi, le ulteriori prospettive. Il problema generale va riguardato sì, con riferimento diretto alle esigenze del momento, ma anche nella consapevolezza della vastità e della generalità dei suoi termini.

Quanto all'associazionismo studentesco, esso deve collocarsi innanzitutto fuori dalla scuola, deve avere connotazioni pluralistiche, senza immeschinirsi nell'associazionismo di istituto, non deve impegnare il tempo libero degli studenti, e non deve infine — soprattutto — contrastare in alcun modo i diritti intangibili della famiglia all'educazione dei figli.

Raccomanda infine, di proporre alla Presidenza della Camera l'opportunità di attribuire alla Commissione istruzione competenza primaria anche nel settore dello spettacolo.

Il deputato Giomo analizza il bilancio della pubblica istruzione come un elemento della politica scolastica del centro-sinistra, e questa ultima come una replica fedele della politica

generale del centro-sinistra, caratterizzata da incertezze, confusioni, frammentarietà e tensioni che o risultano sterili o esplodono d'improvviso rivelando la fragilità delle premesse ideologiche su cui l'attuale conduzione del Paese pretende di basarsi. Per quanto riguarda in modo specifico la scuola fa rilevare come la difficoltà di affrontare le vere riforme qualitative abbia ispirato di volta in volta delle manovre elusive che si concretizzano nella predisposizione di provvedimenti meramente quantitativi (tipico il caso della riforma universitaria, sacrificata a vantaggio della legge sugli organici recentemente approvata); quando non si continua con interventi estremamente frammentari, non riconducibili ad alcuna visione generale, ad alcuna coerenza di impostazione; quando non si contrabbandano frammenti di riforme qualitative — impropriamente anticipate — all'interno delle leggi meramente quantitative (e fa l'esempio dell'istituzione della soprintendenza scolastica interprovinciale, collocata nel corpo del disegno di legge sull'edilizia scolastica).

La sua parte ritiene che, poiché una seria riforma qualitativa della scuola non può non impegnare più di una legislatura, e non può non riferirsi ad una precisa gerarchia che allinea nell'ordine: le riforme della scuola secondaria superiore, dell'università, della scuola professionale, della scuola materna e di quella elementare, degli esami di Stato, dell'educazione artistica, dell'educazione fisica, dello stato giuridico del personale con connesso riassetto retributivo, dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi, occorre dedicare i restanti mesi della legislatura ad una scelta coraggiosa e precisa, impegnandosi nella riforma dell'università che, oltre ad essere già *in itinere*, condiziona anche la riforma della scuola in tutti gli altri suoi ordini e gradi.

Il deputato Caiazza si sofferma sui problemi della scuola media dell'obbligo, dell'istruzione tecnica, degli istituti di educazione: per quanto concerne il primo tema, lamenta, che le materie facoltative siano state improvvidamente sacrificate, contraddicendo così ai principi ispiratori della riforma; rammenta l'atteggiamento a suo tempo assunto in favore del criterio opzionale, che non avrebbe consentito un simile equivoco; per quanto riguarda l'istruzione tecnica sottolinea l'opportunità di espanderla, accompagnandola nel suo processo di capillare penetrazione, e favorendo altresì con incentivi diretti ed indiretti la pratica di apprendistato presso le aziende. Fa presente quanto è avvertita la necessità di un

istituto tecnologico di tipo universitario, ma non necessariamente collegato all'Università, dove si impartiscono nozioni più ampie e culturalmente controllate.

Per quanto riguarda infine il settore degli istituti di educazione lamenta la scarsa attenzione ad essi dedicata, rammentando come questo rappresenti per ora l'unico esempio di scuola integrale, che potrebbe e dovrebbe essere restituito al suo compito di sperimentazione didattica e pedagogica, se si affrontano nel frattempo in modo dovuto i problemi del reclutamento, della formazione, della sistemazione del personale, ed altresì i problemi dell'ordinamento delle scuole interne (a cui si riferisce una sua proposta di legge già approvata dalla Camera e sottoposta all'esame del Senato).

Il deputato Scionti si sofferma sui problemi dell'istruzione tecnica e professionale, affermando che le pur interessanti indicazioni contenute nel programma di sviluppo economico e nelle linee direttive, che parevano adombrare una scelta di politica scolastica più proclive a questa istruzione che a quella classico-liceale, risultano vanificate nella realtà della politica scolastica concretamente praticata. In questo contesto va ricercata, a suo avviso, la ragione vera del deflusso di alunni dagli studi professionali: deflusso che non può essere attribuito soltanto ad una scelta utilitaria delle famiglie, ma anche e soprattutto al fatto che — nella loro configurazione attuale — gli istituti professionali non garantiscono uno *status* agli studenti e ripropongono collocazioni sociali sorpassate per i lavoratori in essi preparati. Aggiunge che si continua ad assistere all'ampliamento dello spazio lasciato in questo settore all'iniziativa privata; propone quindi una accurata ricognizione di tutte le iniziative extrascolastiche nel settore, ricognizione di cui il Governo stesso si gioverebbe per predisporre provvedimenti che concernano assieme gli istituti tecnici e quelli professionali. Si pronuncia tanto alla persistente discriminazione degli istituti tecnici e professionali in maschili e femminili e chiede delucidazioni sul capitolo 1221 della tabella che riguarda finanziamenti alla scuola materna non statale.

Il deputato Levi Arian Giorgina si occupa dei problemi degli insegnanti fuori ruolo della scuola elementare, della scuola integrata, della presenza dello sport nella scuola, dei centri di sussidi audiovisivi e — infine — dello associazionismo scolastico affermando — in dissenso del deputato Berté — che non si può in alcun modo mortificare lo slancio democra-

tico dei giovani, i quali devono essere stimolati ad esprimersi ed a partecipare direttamente nel senso richiesto dalla società civile. Auspica perciò una regolamentazione del settore che garantisca a sua volta una reale democratizzazione della scuola.

Il Presidente Ermini, quindi, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* — Intervengono il Ministro della marina mercantile, Natali e il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Mazza.

DISEGNO DI LEGGE:

« Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato all'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste » (3430).

Dopo la illustrazione favorevole del Relatore Veronesi e interventi altrettanto favorevoli dei deputati Belci, Franco Raffaele e Macchiavelli e del Ministro Natali, la Commissione passa all'esame degli articoli che sono approvati senza modificazioni.

In fine di seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, concernente il riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto postelegrafonici » (3447).

Dopo la illustrazione favorevole del Presidente, l'articolo unico, non essendovi emendamenti, è direttamente votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme modificative ed aggiuntive al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ed alla legge 27 aprile 1962, n. 231, per la parte relativa al riscatto di alloggi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (3448).

Dopo la illustrazione favorevole del Relatore Fabbri Riccardo, la Commissione passa

all'esame degli articoli che sono approvati senza modificazioni.

In fine di seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Malfatti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disciplina dell'uso dei nomi "cuoio", "pelle" e "pellicceria" e dei termini che ne derivano » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3508).

Proseguendo nella discussione degli articoli, la Commissione esamina l'articolo 5 del disegno di legge, sul quale, nella precedente seduta, erano stati presentati emendamenti interamente sostitutivi da parte dei deputati Di Vagno e Cataldo e del deputato Romualdi.

Dopo che il Sottosegretario Malfatti ha difeso il testo del provvedimento nella formulazione già approvata dal Senato, la Commissione approva l'articolo 5 senza modificazioni, e, successivamente, l'intero disegno di legge a scrutinio segreto nel suo complesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,45.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario per l'industria e il commercio, Malfatti.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Tutela della libertà di concorrenza » (1616);

MALAGODI ed altri: « Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (1907).

Prosegue l'esame degli articoli.

Il deputato Cataldo illustra le ragioni che l'hanno indotto, insieme ad altri colleghi del gruppo comunista, a presentare l'emenda-

mento interamente soppressivo del secondo comma dell'articolo 3: sostiene infatti che la stessa ammissibilità delle deroghe al divieto d'intese rende vano lo spirito ed il significato della legge e della stessa legislazione anti-trust.

Il relatore Radi ed il Sottosegretario Malfatti difendono invece il testo del disegno di legge, chiedendone il mantenimento. Osservano che la norma in discussione deriva direttamente dalla disposizione di cui al comma terzo dell'articolo 85 del Trattato di Roma: il testo in discussione è stato inoltre accolto nel parere del CNEL e s'inquadra in tutta una serie di limiti e di garanzie previsti nella stessa lettera dell'articolo 3 e nel sistema dei controlli di cui agli articoli successivi. In particolare, il relatore Radi presenta a tal fine un emendamento aggiuntivo diretto ad assicurare la pubblicità ai decreti del Ministro dell'industria che ammettono le deroghe al divieto generale d'intesa, ed il Sottosegretario Malfatti preannuncia un ulteriore articolo aggiuntivo del Governo diretto ad istituire un organo interparlamentare di alta vigilanza sull'applicazione delle norme della legge antitrust.

Dopo un breve intervento del deputato Bastianelli che chiede l'ulteriore aggancio delle deliberazioni ministeriali alla volontà dell'organo interparlamentare preannunciato dal rappresentante del Governo — richiesta cui né il Relatore né il Sottosegretario Malfatti acconsentono — la Commissione approva il secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge nel seguente testo:

« Il divieto di cui all'articolo 1 può essere dichiarato inapplicabile con decreto del Ministro dell'industria e del commercio da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*, su parere conforme della Commissione di cui all'articolo 6, a determinate intese che contribuiscono a migliorare la produzione o la distribuzione o a promuovere la ricerca scientifica o il progresso tecnico ed economico o a sostenere o incrementare il livello della occupazione, purché non impongano restrizioni non necessarie per raggiungere tali scopi, non diano la possibilità di eliminare la concorrenza per una parte sostanziale dei prodotti e siano regolarmente denunciate ai sensi del successivo articolo 4 ».

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,20.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Martoni.

PROPOSTA DI LEGGE:

DALL'ARMELLINA ed altri: « Integrazione della legge 16 agosto 1962, n. 1417, sul riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza alle ostetriche » (2048).

Il relatore Cocco Maria, dopo aver ricordato i precedenti della discussione avvenuta alla fine del 1965 e le perplessità del Governo in ordine alle garanzie per la riserva matematica della gestione previdenziale dell'ente nazionale di previdenza e di assistenza alle ostetriche, insiste per l'approvazione della proposta di legge, non ritenendo che le pensionate di tale categoria possano ulteriormente essere escluse dal beneficio della tredicesima mensilità, data anche la consistenza di tali pensioni che si aggira intorno alle otto, dieci mila lire mensili.

Si associano alle dichiarazioni del Relatore i deputati Biagini, Bianchi Fortunato e Gitti.

Il Sottosegretario di Stato Martoni fa presente che la gestione dell'ente suddetto è ancora lontana dall'assicurare la riserva matematica necessaria per la garanzia delle pensioni, e che d'altra parte esiste un problema di miglioramento delle pensioni medesime, in cui dovrebbe inquadarsi quello della corresponsione della tredicesima mensilità, attraverso un riordinamento della gestione stessa; invita pertanto la Commissione a soprassedere per il momento all'approvazione del provvedimento.

Il Presidente Zanibelli, dopo aver rilevato che nel precedente anno l'ostacolo per la corresponsione della tredicesima mensilità è stato aggirato ponendola a carico della gestione assistenza, ritiene che il principio del diritto a tale mensilità non possa comunque essere negato alla categoria.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 della proposta di legge che prevede appunto, la corresponsione della tredicesima mensilità a favore delle ostetriche pensionate.

Il Presidente Zanibelli rinvia la discussione sul secondo articolo onde ricercare la soluzione finanziaria opportuna.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e nuove disposizioni in materia di formazione professionale dei lavoratori » (3551).

Il Relatore Bianchi Fortunato illustra il disegno di legge, che modifica gli articoli 50 e 53 del testo unico sugli assegni familiari, per quanto concerne l'utilizzazione dei contributi posti a carico della Cassa assegni familiari per essere destinati ad alcuni istituti che perseguono scopi di formazione professionale dei lavoratori, ammettendo anche gli enti giuridicamente riconosciuti che diano garanzie di idoneità, e precisando i criteri per la ripartizione dei contributi medesimi, da effettuarsi attraverso il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori.

Nell'esprimere il suo parere favorevole al disegno di legge, il Relatore fa presente l'opportunità di non limitare la ripartizione dei contributi soltanto tra gli enti giuridicamente riconosciuti.

Il deputato Venturoli ritiene che l'argomento meriti un discorso più ampio sull'attività del Fondo per l'addestramento professionale e che siano portati a conoscenza i dati relativi agli enti che utilizzano o potrebbero utilizzare i contributi assegnati al Fondo.

Il deputato Gitti, pur consentendo al disegno di legge, esprime qualche perplessità sulla formulazione del testo per quanto concerne le varie voci di contribuzione previste a carico della Cassa assegni familiari e circa i criteri di utilizzazione dei contributi destinati alla formazione professionale dei lavoratori.

Il deputato Nucci, pur concordando sull'opportunità di un più approfondito dibattito sul Fondo per l'addestramento professionale, ritiene che le limitate finalità della legge siano perseguibili sulla base del testo presentato, rientrando nella dizione di enti giuridicamente riconosciuti anche tutti gli enti morali.

Il deputato Abenante esprime la preoccupazione che la dilatazione degli enti che possono utilizzare i contributi previsti dalla legge possa dar luogo alla privatizzazione del settore dell'addestramento professionale, e chiede pertanto che si assicuri il controllo democratico degli indirizzi seguiti nel settore medesimo; ritiene inoltre che sia da evitare la utilizzazione di fondi appartenenti alle gestioni previdenziali e che occorra tener conto dei rilievi mossi dalla Corte dei conti circa il mancato controllo della gestione del fondo per l'addestramento professionale.

Il deputato Cocco Maria dichiara di concordare con le richieste di un riesame generale della materia dell'addestramento professionale, ma rileva altresì la necessità di assicurare la presenza delle forze del lavoro, attraverso il Ministero competente e le organizzazioni sindacali, in tale settore; fa presente poi che occorre soprattutto garantirsi circa l'idoneità degli enti e istituzioni ivi impegnati, idoneità che non è esclusiva degli istituti di carattere pubblico.

Il deputato Veronesi, premesso di concordare sulla finalità del potenziamento dell'istruzione professionale, non condivide invece i mezzi con i quali tali finalità si vogliono raggiungere e cioè l'imposizione di contribuzioni a gestioni previdenziali che non hanno tali finalità.

Anche il deputato Biagini esprime le sue riserve circa l'utilizzazione dei fondi della Cassa assegni familiari.

Dopo la replica del Relatore Bianchi Fortunato il Presidente Zanibelli rinvia il seguito della discussione al fine di consentire la presentazione di eventuali emendamenti al testo del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,45.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 18,50. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Martoni.

PROPOSTA DI LEGGE:

DARIDA ed altri: « Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia » (3021).

Il Relatore Del Castillo illustra la proposta di legge che modifica gli articoli 124 e 235 del Testo unico degli infortuni sul lavoro, al fine di migliorare l'assegno vitalizio previsto per i lavoratori liquidati in capitale, rapportandolo al trattamento minimo previsto per i lavoratori beneficiari di rendita da infortunio, con estensione anche agli invalidi delle zone già soggette alla legislazione austro-ungarica e agli alunni infortunati. Dopo aver rilevato che l'assegno vitalizio spettante a norma delle vigenti disposizioni è rimasto commisurato ad importi assolutamente insufficienti, conclude proponendo che la Commissione richieda il deferimento della proposta di legge alla sede legislativa.

Si associano alle dichiarazioni del Relatore i deputati Biagini, Armaroli e Darida, il quale sottolinea che la categoria è destinata ad esaurirsi nel tempo.

Il Sottosegretario Martoni, premesso che la proposta di legge comporta un onere di oltre cinque miliardi per arretrati e di oltre tre miliardi per ciascun esercizio futuro, invita la Commissione a soprassedere ancora ad una decisione per consentire un migliore approfondimento della materia.

Il Presidente Zanibelli rinvia quindi l'ulteriore discussione alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1966, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, Volpe.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 19) (*Parere alla V Commissione*).

All'inizio di seduta il Presidente dà lettura di una lettera del Presidente della Camera che sollecita l'espressione da parte della Commissione del parere sul bilancio ed esprime l'avviso che la discussione possa concludersi nella giornata di domani.

L'onorevole Pasqualicchio deplora che le strutture generali del bilancio siano rimaste invariate dalla costituzione del Ministero della sanità ad oggi, deplora altresì che i fondi stanziati, oltre ad essere insufficienti, siano anche mal distribuiti. Si sofferma poi sulla necessità di regolamentare e potenziare il settore delle cure mediante il rene artificiale.

Per quanto riguarda il servizio sanitario nazionale lamenta che il Governo non dedichi al problema quell'attenzione che sarebbe necessaria e afferma che sono del tutto insufficienti i 50 miliardi stanziati in bilancio per l'istituzione delle 1300 unità sanitarie locali previste dal piano. Deplora altresì che le case di cura private non siano state assoggettate, nelle previsioni del piano quinquennale, a quei controlli e a quella vigilanza che pur sarebbero necessari per impedire il perpetuarsi di

lanti abusi attualmente esistenti pur rappresentando questi istituti con i loro 73 mila posti-letto una cospicua parte del patrimonio ospedaliero nazionale.

L'onorevole Capua esordisce criticando l'impostazione politica del bilancio che è stato predisposto in previsione di una futura nazionalizzazione del servizio sanitario che il suo gruppo non può assolutamente condire. Ritiene che esista anche una contraddizione fra le espressioni usate fra la relazione di maggioranza sul parere al piano quinquennale della Commissione sanità e quelle usate dal bilancio, ed è dell'avviso che l'azione del Ministro tenda alla soppressione dell'autonomia degli ospedali. Lamenta che le recenti somme stanziare per il piano ospedaliero siano state distribuite senza alcun criterio e cita a questo proposito il caso di due ospedali della sua provincia distanti fra loro non più di tre chilometri, soprattutto lamenta che sui criteri di distribuzione di tali somme la Commissione sanità sia stata tenuta completamente all'oscuro.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe, interrompendo, precisa che il piano di distribuzione è stato fatto con criteri precisi dopo attento studio da parte dei Ministeri della sanità e dei lavori pubblici e dei rispettivi organi periferici: medici provinciali e ingegneri capo del genio civile.

Riprendendo il discorso l'onorevole Capua lamenta che i 36 miliardi occorrenti per l'aumento degli stipendi dei medici ospedalieri sono stati posti in parte a carico degli ospedali, per gli oneri riflessi che comportano, e in parte a carico dei comuni senza pensare che né gli ospedali, né i comuni, nello stato deficitario in cui si trovano, potranno far fronte a queste spese. Pone quindi al rappresentante del Governo una serie di quesiti concernenti aspetti particolari del bilancio, chiedendo che il Ministro nella sua replica risponda a tali domande.

In particolare chiede se risultano sufficienti e se sono stati spesi i 235 milioni previsti per i mezzi di trasporto; se lo stanziamento di 23 miliardi per contributi all'ONMI sia proporzionale ai risultati conseguiti con l'attività di questo ente e se non sia il caso di modificare le strutture dell'ente stesso; che rapporti intercorrono fra la croce rossa italiana e l'Istituto di medicina del traffico, ove questo esista ancora; che cosa abbia mai fatto la Lega italiana per la lotta contro i tumori con i contributi che le sono stati concessi; che cosa rappresentino i 50 milioni destinati all'istituto Regina Elena per la cura dei tumori,

essendo questi troppi se l'Istituto deve occuparsi solo della cura degli ammalati, per ognuno dei quali percepisce le rette, e troppo pochi se devono essere destinati a studi e ricerche.

Di che tipo di materiale profilattico tratta l'apposito capitolo quando poi spese per profilassi si trovano in molti altri capitoli di bilancio (il Sottosegretario alla sanità precisa che si tratta di profilassi nel campo della poliomielite e l'onorevole Capua si dichiara soddisfatto della risposta); quanto costi attualmente in Italia la lotta antimalarica e se le spese relative sono proporzionali ai risultati raggiunti; perché mai sono stanziati nel bilancio della sanità somme che vengono poi passate al Ministero della difesa marina per l'approvvigionamento idrico delle isole minori e se non sia il caso di provvedere a queste esigenze mediante impianti di desalinizzazione dell'acqua marina (il Sottosegretario Volpe precisa che sono in corso studi per risolvere il problema, ma in alto i tipi di impianto segnalati dall'onorevole Capua sono antieconomici, sicché sarà potenziata la flotta delle navi rifornitrici); che cosa rappresentino 10 milioni per la idrobiologia medica, la medicina nucleare e la terapia fisica, quando un solo apparecchio ha un costo di gran lunga superiore; come mai si continuano a stanziare solo 80 milioni per l'acquisto di *radium* e isotopi radioattivi il cui costo è in costante aumento; perché le malattie veneree debbano essere considerate in modo del tutto speciale e non siano invece incluse nella competenza degli ospedali ordinari sopprimendo così i relativi dispensari e dando la protezione mutualistica anche a questo tipo di malattie; quanto rendano i 16 miliardi spesi per i consorzi antitubercolari; come mai si spendono somme per l'istituzione di colonie marine per bambini predisposti dal momento che a questo dovrebbe provvedere l'ONMI; come mai si spendono 5 miliardi per il servizio veterinario e si domanda se parti di tali somme non vengano spese per l'abbattimento di animali malati importati dall'estero (il Sottosegretario Volpe precisa che ogni animale prima di entrare nel territorio dello Stato, viene visitato accuratamente).

Conclude annunciando, per tutti i motivi sopraesposti, il voto contrario del suo gruppo al bilancio.

L'onorevole Palazzeschi tratta soprattutto della Croce rossa italiana. Sostiene che i contributi elargiti a tale ente sono in continuo aumento dal 1958 ad oggi, nonostante che l'attività della Croce rossa sia andata man mano

diminuendo per la chiusura di ambulatori e di posti di pronto soccorso.

Anche in occasione della recente alluvione di Firenze la Croce rossa, almeno nei primi giorni, nonostante i suoi magazzini pieni di materiale sanitario e assistenziale, che pesano gravemente sul bilancio dell'ente, non è intervenuta apprezzabilmente. Tutta l'organizzazione di questo ente, che egli definisce logoro e tarato, si trova nel caos più profondo, come è stato rilevato anche dalla Corte dei conti. Anche le prospettive annunziate dal Ministro della sanità e dal relatore in occasione della discussione del bilancio per l'esercizio finanziario scorso non sono state realizzate, né lo potranno essere con l'approvazione del disegno di legge all'ordine del giorno della Camera.

Tale disegno di legge è del tutto insufficiente, in quanto la Croce rossa non va solo modificata in alcuni settori e in aspetti particolari, ma andrebbe riorganizzata *ex novo* data soprattutto l'arretratezza delle concezioni dei suoi dirigenti. Si augura che nonostante ciò il disegno di legge sia presto posto in discussione, nella speranza che venga migliorato dal Parlamento. Nonostante tutte queste deficienze si continuano ad affidare alla Croce rossa nuovi compiti senza nessuna garanzia che essi siano svolti. Anche i recenti aumenti concessi al personale non hanno rappresentato altro che l'adeguamento di fatto degli stipendi alle tabelle approvate col nuovo regolamento.

Conclude auspicando un potenziamento dei posti di pronto soccorso sulle autostrade, per i quali nulla è stato fatto, e esprimendo l'augurio che vengano modificate profondamente le strutture sanitarie del Paese.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13

CONVOCAZIONI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la vigilanza sulle radiodiffusioni.**

Mercoledì 7 dicembre, ore 11.

- 1) Seguito dell'esame del programma di *Tribuna Politica* 1967;
- 2) Reclami e varie.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche agli ordinamenti del personale della Pubblica sicurezza (3406) — (*Parere della II e della V Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE: Promozione alla qualifica di primo segretario del personale della carriera di concetto del ruolo dei segretari di polizia (1953) — (*Parere della II Commissione*);

DE GRAZIA: Estensione della legge 20 febbraio 1958, n. 98, agli archivisti di pubblica sicurezza forniti di titolo di studio medio-superiore (2° grado) (2531) — (*Parere della II e della V Commissione*);

— Relatore: Colleselli.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

MASSARI ed altri: Riconoscimento giuridico di anzianità al personale di concetto, cassieri degli uffici del registro inquadriati a norma dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1961, n. 1335 (3165) — Relatore: Nucci — (*Parere della VI Commissione*).

Parere sulle proposte di legge:

DOSI e BIAGGI NULLO: Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura (1003);

STORTI ed altri: Norme integrative del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, concernenti la istituzione, la composizione e le attribuzioni del consiglio di amministrazione e l'ordinamento del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura (1343);

CERVONE ed altri: Norme integrative della legge 3 aprile 1957, n. 233, istitutiva dei ruoli aggiunti per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura (1399);

— (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Ruffini.

Parere sul disegno di legge:

Utilizzazione negli istituti professionali di Stato del personale insegnante e non insegnante già in servizio nelle scuole e istituti professionali marittimi gestiti dall'Ente na-

zionale per l'educazione marinara (E.N.E.M.) (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3341) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Pitzalis.

Parere sulla proposta di legge:

STORTI e ARMATO: Indennità di servizio al personale dell'Amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni applicato ai centri elettronici e meccanografici (3267) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Nucci.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 7 dicembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

ROSSI PAOLO e BERTINELLI: Ordinamento della professione degli agenti di cambio (2816) — Relatore: Silvestri — (*Parere della IV Commissione*).

Seguito della discussione della proposta di legge:

SCRICCIOLO: Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento della indennità di missione (*Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1393-D) — Relatore: Napolitano Francesco.

Discussione del disegno di legge:

Erogazione di contributi da parte del Ministero del tesoro a favore della mensa aziendale della Zecca (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3531) — Relatore: Napolitano Francesco — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Delega al Governo per la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro (3256) — Relatore: Patrini — (*Parere della I e della V Commissione*);

Copertura dei disavanzi delle gestioni 1966-1967 dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (3417) — Relatore: Buzzetti — (*Parere della V e della X Commissione*);

Determinazione delle somme da versare, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1966 e per l'esercizio 1967, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso delle spese e degli oneri non attinenti all'esercizio ferroviario, di cui alla legge 29 novembre 1957, n. 1155 (3449) — Relatore: Loreti — (*Parere della V e della X Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

GHIO ed altri: Trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica successivamente al 31 dicembre 1965 e provvidenze a favore degli enti locali (3076) — Relatore: Patrini — (*Parere della V e della XII Commissione*);

TURNATURI ed altri: Modifiche alla tabella A, allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869, sulla disciplina relativa ai diritti compensi e proventi percepiti dal personale dell'Amministrazione dello Stato (764) — Relatore: Loreti — (*Parere della I e della V Commissione*);

BUZZETTI ed altri: Modifica della tabella delle merci ed animali ammessi alla importazione in esenzione doganale dal territorio extra-doganale del comune di Livinio (Sondrio) (3476) — (*Urgenza*) — Relatore: Patrini;

MATTARELLI GINO ed altri: Riposo festivo per le rivendite generi di monopolio (3325) — Relatore: Castellucci — (*Parere della IV e della XIII Commissione*);

CERUTI CARLO ed altri: Estensione ai titolari di rivendite di generi di monopolio e dei valori bollati e postali della facoltà dell'impiego di macchine elettriche bollatrici per la corresponsione della imposta di bollo (1963) — Relatore: Loreti;

ALBA ed altri: Modifica della lettera A) dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, sulla vendita dei valori bollati (2711) — Relatore: Castellucci — (*Parere della V Commissione*);

ALBA ed altri: Norme relative alla vendita delle carte valori postali (3110) — Relatore: Castellucci;

CERUTI CARLO ed altri: Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio (3252) — Relatore: Loreti.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 911, concernente l'attuazione

del regime dei prelievi nel settore dei grassi (*Approvato dal Senato*) (3606) — Relatore: Scricciolo — (*Parere della V e della XI Commissione*).

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio d'oliva nonché modificazioni al regime fiscale degli oli (3619) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Laforgia.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Riforma di struttura della Croce rossa italiana (3517) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Pintus.

Parere sulla proposta di legge:

DE MARIA e USVARDI: Istituzione presso il Ministero della sanità dell'Ispettorato generale delle Forze di polizia sanitaria (3558) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Fornale.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Norme concernenti gli ufficiali medici in servizio permanente dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3556) — Relatore: Buffone — (*Parere della II e della V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314) — (*Parere della V Commissione*);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650) — (*Parere della V Commissione*);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamento universitario (2689) — (*Parere della V Commissione*);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— Relatore: Ermini.

Mercoledì 7 dicembre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 6);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Reale Giuseppe.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale del ruolo degli ufficiali e dei sorveglianti idraulici (3434) — Relatore: Fortini — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

BRANDI: Norme in materia di appalti di opere pubbliche (3279) — (*Parere della V Commissione*);

RUSO SPENA: Proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 21 giugno 1964, n. 463, contenente disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche (3324) — Relatore: Abate.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 7 dicembre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 911, concernente l'attuazio-

ne del regime dei prelievi nel settore dei grassi (*Approvato dal Senato*) (3606) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: De Leonardis.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio d'oliva, nonché modificazioni al regime fiscale degli olii (*Approvato dal Senato*) (3619) — Relatore: De Leonardis — (*Parere della V e della VI Commissione*).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 19);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Barba.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) — (*Parere della I, II, V, VIII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444) — (*Parere della I, II, V, VI e della XIII Commissione*);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483) — (*Parere della II, VIII e XIII Commissione*);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908) — (*Parere della I, II, V e XIII Commissione*);

— Relatore: Lattanzio.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,15.